

Durante un « picchetto »

Operaio muore schiacciato da un camion a Cremona

Era in corso uno sciopero degli autotrasportatori - Il veicolo guidato da un « padroncino »

Dal nostro corrispondente

CREMONA — Incidente mortale durante lo sciopero nazionale dei lavoratori dipendenti del settore autotrasporti. Salvatore Barbara, 37 anni, padre di quattro figli, è rimasto schiacciato dal camion guidato dal suo datore di lavoro, mentre con altri lavoratori organizzava il picchetto sul piazzale della raffineria Amoco di Cremona. Il picchetto doveva servire a convincere i dipendenti a partecipare allo sciopero, mentre avrebbe dovuto lasciare passare i camionisti proprietari dei mezzi che conducevano.

Secondo alcuni testimoni verso le 16 il « padroncino » Rosino Sommi, a bordo di uno dei suoi autotreni, si era arrestato in prossimità del gruppo dei lavoratori, tra i quali era proprio Salvatore Barbara, che gli rivolgeva l'invito ad associarsi allo sciopero. « Sei anche tu un dipendente — sembra che gli abbia detto il Barbara — ma chi è l'instauratore del camion è tua moglie, dalle che venga lei a caricare! ».

A queste parole, pronunciate senza toni minacciosi, il Sommi sembra abbia assentito, promettendo che avrebbe semplicemente parcheggiato il mezzo. Invece, fatti pochi metri, deviate il pesante autotreno in direzione dei cancelli dell'Amoco. A questo punto Salvatore Barbara tentava la manovra che gli sarebbe costata la vita: si inseriva tra la motrice e il rimorchio cercando di sganciare il tubo dell'aria e bloccare così i freni, ma la manovra non riusciva forse per l'improvvisa accelerazione del mezzo.

Le indagini degli inquirenti hanno per il momento escluso che esista una responsabilità dolosa per l'investimento a carico del Sommi, per ora indiziato di omicidio colposo. Pare tuttavia che il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Francesco Nizzo, intenda nominare un perito per chiarire l'esatta dinamica dell'incidente. « Ma rite così », per quarantenni la linea d'incremento è stata il commento amaro dei compagni di lavoro. Certo, questa morte non può essere liquidata come semplice incidente o fatalità. Essa è anche il segno di un grave clima di tensione alimentato dall'atteggiamento di chiusura assunto dalle organizzazioni padronali durante le trattative.

Operaio invalido sul lavoro: la Fiat lo licenzia

Anni fa si infortunò alla Grandi Motori. Mille lavoratori della Spa Stura scioperano

Dalla nostra redazione

TORINO — La Fiat è riuscita a sbarazzarsi di un operaio « assenteista », di uno di quei lavoratori che fanno troppo ricorso alla mutua e non garantiscono la produttività ed i profitti all'avvocato Agnelli. La brillante operazione è stata condotta in questi giorni. Merito di essere raccontata, anche perché i solerti funzionari della Fiat hanno dovuto superare non poche difficoltà: persino un ricovero in ospedale ed uno sciopero di mille operai ed impiegati che hanno bloccato un intero stabilimento.

Il « reprobo » che è stato cacciato fuori dalla fabbrica si chiama Nicola Cicchetti, non ha ancora compiuto 40 anni, è sposato con quattro figli. Un giorno di qualche anno fa, in un'officina della Fiat Grandi motori, subì un brutto infortunio sul lavoro, una tremenda botta sul capo.

Il « torto » di Nicola Cicchetti è di non essere mai guarito perfettamente dalle conseguenze di quell'infortunio « made in Fiat »: il trauma cranico subito gli provoca frequenti attacchi di epilessia, malasseri, crisi di amnesia.

Un operaio ridotto in queste condizioni, che spesso si sente tanto male da non poter andare in fabbrica, per giunta invalido riconosciuto dall'Inps, non risponde più ai criteri di efficienza della Fiat. Così i dirigenti aziendali lo hanno trasferito alla Ricambi Stura, la fabbrica del gruppo Iveco, settore veicoli industriali della « holding » multinazionale, che da anni è diventata il « ghetto » per tutti gli operai invalidi e inidonei del monopolio: centinaia e centinaia di lavoratori esiliati qui da varie fabbriche. Ed alla Ricambi Stura il Cicchetti è stato collocato ai « servizi generali », un reparto che è un vero e proprio ghetto nel ghetto, l'anticamera del licenziamento.

Ieri mattina, alle 7,30, Nicola Cicchetti, reduce da alcuni giorni di assenza per una ennesima crisi del suo male, si è ripresentato ai cancelli della Ricambi Stura. I guardiani lo hanno fermato, d'istinto gli hanno imposto di trasferirsi in una vicina guardiola e qui lo hanno rinchiuso in uno stanzone. Poco dopo sono giunti funzionari della Fiat, che hanno presentato al Cicchetti un vero e proprio ricatto: lo avrebbero licenziato per « assenteismo » (motivazione che gli avrebbe reso difficile trovare un altro lavoro), salvo che egli preferisse dimettersi da solo.

Il risultato di questo trattamento è stato un nuovo malore dell'operaio e successivamente una crisi epilettica, che ha reso necessario il suo ricovero urgente in ospedale. Appena appreso il fatto, tutti i mille operai ed impiegati della Ricambi Stura, nessuno escluso, hanno incrociato le braccia, scioperando e bloccando i cancelli per un'ora e mezza.

Questi sono i fatti. Per chi pensa che la Fiat sia molto cambiata dai tempi di Valletta grazie ad un padrone più « illuminato » (mentre qualcuno è cambiato solo grazie alle lotte dei lavoratori) è bene ricordare che Nicola Cicchetti è solo uno delle decine di operai invalidi licenziati negli ultimi tempi dalla Ricambi Stura. In questa fabbrica « ghetto » è aperta da tempo una vertenza sulla riabilitazione e ricollocazione dei lavoratori invalidi ed inidonei, per la quale sono già stati effettuati diversi e comitati scioperi. Ma finora la direzione della Fiat-Iveco ha rifiutato trattative su questo tema.

Michele Costa

Sette ricercatori europei e americani esaminano la situazione sanitaria

Esperti stranieri a consulto su Napoli

Si incontrano stamattina a Roma con la commissione ministeriale - Affetto da tracheobronchite il bambino morto sabato al Policlinico - Domani si saprà se è stato colpito da virus sinciziale - Aumentano i ricoveri nella capitale



ROMA — Sono giunti a Roma gli esperti e i ricercatori europei e statunitensi indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per effettuare un confronto di opinioni ed esperienze scientifiche sulla situazione sanitaria di Napoli. Questa mattina, alle ore dieci, gli esperti internazionali si incontreranno al Consiglio Superiore della Sanità con i membri della commissione ministeriale, nominata a suo tempo dall'onorevole Tina Anselmi.

I nomi di questi ricercatori sono: Michelle Aymart, del Laboratorio di batteriologia e virologia dell'università Claude Bernard, di Lione; William Baime, del Centro per il controllo delle malattie infettive di Atlanta (USA); Gregory Prince, dell'Istituto Nazionale

per la Sanità, di Bethesda, nel Maryland (USA); Stephen Saffray, anch'egli dell'Istituto nazionale americano; N. S. Galbraith, direttore del Centro per la sorveglianza delle malattie trasmissibili di Londra; M. Likar, capo del dipartimento di microbiologia e preside della Facoltà di medicina dell'università di Lubiana; e Marguerite Pereira, capo del dipartimento di virologia nel Centro per le sorveglianze delle malattie trasmissibili, presso la Direzione servizi di laboratorio di Sanità, di Londra.

A Roma, intanto, è stata compiuta ieri l'autopsia sul piccolo Stefano Ferrara, di quattro anni, morto sabato scorso al Policlinico, dove lavorò il padre stesso, come portante. Il bambino è stato

ricoverato con un forte dolore di pancia: si è pensato ad un attacco di appendicite ma, una volta in ospedale, le sue condizioni si sono rapidamente aggravate. Stefano è entrato in coma e per i sanitari non c'è stato più nulla da fare. Il risultato dell'autopsia afferma ora che Stefano Ferrara era affetto da tracheobronchite acuta e da enterite acuta catarrale. Ma per sapere se il bambino è stato colpito da virus sinciziale, bisognerà attendere l'esito dell'esame batteriologico, che si avrà domani. E fino a domani resterà chiuso a scopo precauzionale l'asilo nido per i figli dei dipendenti del Policlinico, frequentato da Stefano Ferrara.

Ieri si è svolta una riunione all'assessorato regionale

alla Sanità, con la partecipazione dei direttori sanitari dei più importanti ospedali della capitale e dell'assessore Ranalli. È stato confermato che, allo stato attuale, non esiste nessun caso paragonabile a quelli di Napoli, anche se c'è da registrare un aumento di ricoveri infantili del 20 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La « corsa agli ospedali », anche se comprensibile, è frutto, secondo i medici, di allarme e di apprensione presso i genitori. È stato comunque deciso di potenziare i servizi di riammissione pediatrica nei nosocomi.

NELLA FOTO: I tre medici americani del gruppo di esperti segnalati dall'organizzazione mondiale della sanità per esaminare la situazione

In Campania soltanto 480 pediatri: pochi per far fronte all'emergenza

Ne occorrerebbero almeno duemila. Riunione in Prefettura - Saranno istituite guardie mediche in undici centri - Due bimbi in sala rianimazione - Ieri nessun ricovero

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Riunione — a momenti burrascosa — ieri mattina in Prefettura, con i rappresentanti del Comune e della Provincia, dell'INAM, l'assessore regionale, la Croce Rossa, il questore e il comandante della sanità militare. La notizia della morte di altri due bambini, ha indotto il prefetto a fare sollecitazioni verso gli organismi locali, anche se le misure sanitarie urgenti non riusciranno subito a stroncare lo stillicidio di decessi. Per la cronaca, in ogni caso, ieri nessun ricovero: in rianimazione ci sono due bambine; Luisa Oliviero di 11 mesi, e Anna Buonocorno di 18 mesi, portata al Santobono da un altro ospedale dove era stata ricoverata in seguito ad una caduta. Le due bambine sono di Napoli.

Le notizie emerse nel corso della riunione fanno bene sperare: il Comune di Napoli, per esempio, sarà in grado entro uno o due giorni di prolungare l'orario di molte delle guardie mediche pediatriche nelle condotte sezionali che finora hanno funzionato dalle 9 alle 14, compiendo circa duemila interventi di cui oltre la metà a domicilio. Le 3 condotte aperte dalle 14 del sabato a tutte le notti sono state già potenziate. Si è affermato da qualche parte che i medici napoletani hanno dimostrato insensibilità, che scarse sono state le risposte all'appello del Comune promotore di un manifesto — e affisso sui muri in tutta la città — per sollecitare presenza nelle guardie pediatriche. L'affermazione non è del tutto vera, se si tiene conto che sono pervenute già una sessantina di domande, e che si prevede di poter raggiungere il numero

di cento — quello ritenuto sufficiente per coprire tre turni giornalieri — entro breve tempo. Si deve anche tener conto di un dato sconcertante: in tutta la regione Campania gli specializzati in pediatria sono appena 480 su un totale di circa 9 mila medici. Il numero minimo necessario per le esigenze della popolazione regionale è stato calcolato in duemila. A questo punto andrebbe fatta una riflessione sull'incredibile esiguità di

medici che vengono specializzati in pediatria, in totale appena venti all'anno in due cliniche universitarie. La riflessione può portare ad indicare nella struttura tuttora baronale dell'Università la responsabilità di una situazione nella quale pure si predica sempre guardie casa, da parte baronale — sull'eccessivo numero di medici che verrebbe sfornato dalle due facoltà napoletane. E si chiede apertamente il « numero chiuso », che però, cifre alla ma-

no, in scuole di specializzazione come quelle di pediatria, dev'essere già. Il dato chiarisce quale « finalizzazione » infine abbia il corso universitario di medicina, ben lontana dalle esigenze del territorio.

Nel corso della riunione in Prefettura è stato stabilito di istituire entro brevissimo tempo guardie mediche pediatriche permanenti in undici centri della provincia: Puzzuoli, Ercolano, Torre Del Greco, Portici, Torre Annunziata, Castellammare (fascia costiera); Acerra, Afragola, Giugliano, Nola e infine una aggiuntiva nel quartiere napoletano di Secondigliano. Saranno per questo utilizzati i medici dipendenti direttamente dagli enti mutualistici e gli ambulatori Inam: su questo argomento c'è stata ieri sera una riunione all'ortico dei medici. Saranno a disposizione sei ambulanze della Croce Rossa complete di per sonale (4 a Napoli, una ad Acerra e una ad Ercolano); il capo della sanità militare di Napoli, generale Orsini, ha messo a disposizione otto medici, 3 ambulanze, la struttura ospedaliera e due equipaggi per disinfezione; ma per ora la situazione non è stata giudicata tale da rendere necessari anche questi presidi.

Nella riunione si è parlato anche di ricorso alla preliezione nel caso venisse allentandosi una volta messa in moto le guardie pediatriche — l'impegno dei medici. In alcuni centri della provincia fra i più colpiti — Ercolano, Portici, Acerra — è stato dato il via alle operazioni di disinfezione e disinfezione straordinaria con i materiali inviati dal ministero della Sanità.

Eleonora Puntillo



NAPOLI — Un bambino viene visitato dalla guardia medica nel popolare rione di Forcella

E' stata effettuata l'autopsia

La piccola del Molise stroncata dal « virus »

CAMPOBASSO — Angela Pistilli, la bambina di quattro mesi ricoverata sabato all'ospedale di Campobasso, è morta per virus respiratorio. Lo ha stabilito l'autopsia fatta la notte scorsa dai professori Zangani e Cuccurullo dell'Istituto di anatomia patologica dell'università di Napoli. Gli esami hanno confermato la presenza nel corpo della piccola di tutti gli elementi che compongono il quadro patologico della virosi respiratoria rilevata nei bambini deceduti negli ultimi tempi a Napoli e in Campania. Angela Pistilli era la più piccola di nove figli, che con i genitori vivono in due piccole stanze nel comune di Baranello, a pochi chilometri da Campobasso, in condizioni igieniche e ambientali non certamente buone. La piccola, già nello scorso mese di dicembre era stata ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale di Campobasso per una gastroenterite che, dovuta ad una cattiva alimentazione, il caso venne risolto dai medici in pochi giorni e la piccola venne dimessa. I genitori, però, nella notte di sabato si sono nuovamente presentati all'ospedale con il braccio la piccola Angela, la quale nonostante le cure è deceduta.

È il primo caso di morte causata dal « male misterioso » nel Molise e l'episodio ha destato notevole allarme nella regione in particolare nei comuni più depressi dove si lamentano periodicose carenze igieniche. Nello scorso mese di novembre morì dopo il ricovero nell'ospedale « Santobono » di Napoli un bambino di due anni, Diego Mancini, di Campobasso. Il decesso fu attribuito dapprima alla vaccinazione trivalente in seguito si stabilì che era stato causato da una crisi respiratoria acuta. I sanitari escludono che il caso del piccolo Diego possa essere messo in relazione all'infezione mortale di virus respiratorio.

Installato alla Pretura di Roma

Un « cervellone » schiederà gli incidenti sul lavoro

ROMA — Trentamila informazioni sul lavoro in un anno provocati quasi tutti da insufficienti misure di sicurezza nei cantieri o nelle industrie: questo il bilancio di Roma e provincia negli ultimi dodici mesi. Pochissimi, però, i datori di lavoro denunciati alla magistratura: la maggior parte se l'è cavata con una modesta contravvenzione. Dai prossimi giorni, però, non sarà più tanto facile eludere tranquillamente né le misure di sicurezza né le denunce.

Alla nona sezione penale della Pretura, infatti, entrerà tra poco in funzione un « cervellone » che dovrebbe schedare ogni incidente che si sono verificati nel primo mese del '79 (ben ottocento) sono già pronti e serviranno a dare una « memoria » al cervellone. In altre parole tra qualche giorno non sarà possibile sapere se la ditta X nella quale è accaduto un certo incidente è « recidiva » in questo senso. Sono molti infatti, (troppi dicono in Pretura) i titolari di ditte, cantieri o vere e proprie industrie, che, re-

sponsabili più volte di aver provocato incidenti, riescono sempre a liquidare la faccenda con una modesta multa. Questo perché è estremamente difficile rintracciarne i precedenti. E la contravvenzione, poi, non compare, al contrario dell'arresto, sul certificato penale.

Come fa dunque il magistrato a sapere se un datore di lavoro, una volta pagata l'ammenda, si comporta effettivamente di rimovere la causa dell'incidente o invece ritiene più economico, insomma « evantaggioso », aspettare che se ne verifichi un altro e pagare magari un'altra multa? Adesso con il cervellone, ogni lavoratore fortunato — soprattutto ogni ditta nella quale l'incidente si è verificato. Tutte le schede degli incidenti che si sono verificati nel primo mese del '79 (ben ottocento) sono già pronti e serviranno a dare una « memoria » al cervellone. In altre parole tra qualche giorno non sarà possibile sapere se la ditta X nella quale è accaduto un certo incidente è « recidiva » in questo senso. Sono molti infatti, (troppi dicono in Pretura) i titolari di ditte, cantieri o vere e proprie industrie, che, re-

sponsabili più volte di aver provocato incidenti, riescono sempre a liquidare la faccenda con una modesta multa. Questo perché è estremamente difficile rintracciarne i precedenti. E la contravvenzione, poi, non compare, al contrario dell'arresto, sul certificato penale.

Ma al « cervello » della Pretura non verranno forniti solo dati sugli infortuni: altre schede parleranno infatti di inquinamento, altro punto debole delle industrie romane. E qui, vale lo stesso discorso: un uso della macchina « praticò », certamente, nel senso che snellirà tutta una serie di accertamenti sui responsabili di infortuni e inquinamento dell'ambiente, ma anche un uso più proporzionato, soprattutto a punire ma, soprattutto, a prevenire.

Sara Scalia

Il professor Crisafulli portato a casa

Giudice malato lascia il processo Lockheed

ROMA — La Corte di Giustizia che sta ascoltando la sentenza Lockheed è stata decimata dall'influenza: ieri, poco dopo le 13,30 uno dei giudici, il professor Veio Crisafulli si è sentito male. Prima ha accusato dolori, poi la temperatura è salita di colpo ed il malore ha cominciato a destare preoccupazione: visti tutti i tentativi per far fronte all'improvviso il presidente Rossi ha fatto chiamare un'autore di servizio. Si sono così aperte le porte di palazzo Salviati e il professor Crisafulli è stato portato nella sua abitazione.

Ovviamente la camera di consiglio continua: invece di 29 giudici saranno 28 ad emettere la sentenza. L'ultima defezione, infatti, non fa venire meno il plenum e quindi i problemi che si presentano sono relativi rispetto alla conclusione: cioè la decisione sulla sorte di Gui, Tanassi e gli altri imputati. Tuttavia qualcuno ha voluto ricavare « dall'abbandono » del giudice l'indicazione che la decisione sia ancora lontana. Se la sentenza fosse stata prevedibile nelle prossime ore probabilmente il professor Crisafulli avrebbe tenuto duro.

Mortalità infantile: in Italia il tasso più alto

ROMA — In Italia il tasso di mortalità infantile, che è del 20,7 per mille bambini nati vivi, è superiore a quello degli altri paesi della Comunità europea, che è del 16,9 per mille. Il dato italiano è doppio rispetto a quello dei Paesi Bassi e della Danimarca; è superiore a quelli del Lussemburgo (12,2), della Francia (13,6), del Belgio (14,5), dell'Inghilterra (16), dell'Irlanda (18,4) e della Germania (19,7). Comunque dal 1960 al 1975 l'Italia ha dimezzato quasi l'altissimo livello della mortalità infantile, che costituisce da tempo il termometro di un'arretratezza socio-sanitaria.

La Birra val bene un arrosto.

L'apparenza inganna la Birra no.

Chi si perde una Birra si perde un tesoro.

Birra ... e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra

P. 9.